

Il 28% di assunzioni richiede competenze digitali avanzate

Excelsior. Nel 2025 siamo a quota 1,6 milioni di ingressi sui circa 5,8 complessivi.

Aziende a caccia di matematici, statistici, progettisti di software, ingegneri elettronici.

Introvabili tra il 70 e l'80%

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Dai matematici e gli statistici ai progettisti di software. Dagli ingegneri elettrotecnici ai manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali. Sono alcuni dei profili professionali a cui sono richieste competenze digitali con livello avanzato, anche per sostenere l'introduzione dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro.

L'IA, per definizione, è profondamente intrecciata con le competenze digitali, matematiche e quelle per innovare processi, poiché queste skills rappresentano un po' le sue fondamenta teoriche e pratiche. E proprio per supportare questi processi il mix di e-skill inizia a vedersi anche con un certo "peso" nelle assunzioni previste nel mondo del lavoro. A fornire i primi dati di questa nuova frontiera dell'occupazione 2.0 è un contributo realizzato da Unioncamere in vista dell'Osservatorio sull'adozione di sistemi di Ia nel mondo del lavoro.

Lo studio ha preso in esame le imprese che hanno richiesto, con importanza elevata, il possesso di almeno una delle tre competenze digitali rilevate dall'indagine Excelsior, vale a dire l'uso di tecnologie internet e di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, l'uso di linguaggi e metodi matematici e informatici, e la capacità di gestire soluzioni digitali per innovare e automatizzare i processi.

Ebbene, nel 2025 queste competenze, con grado elevato, sono state chieste a 1,6 milioni di entrate, pari complessivamente al 28% del totale (circa 5,8 milioni di inserimenti). In pratica, una su quattro o poco più. Il 15,1% del totale delle entrate programmate lo scorso anno (circa 875mila) riguarda posizioni per le quali è sufficiente il possesso di sola una delle tre competenze digitali di elevato grado, mentre il 12,8% delle figure professionali in entrata (circa 743mila) fa riferimento alla padronanza di una pluralità di competenze digitali di elevata importanza (presumibilmente in ragione di funzioni e compiti con più elevati livelli di complessità tecnica, tecnologica, organizzativa e gestionale).

Anche qui, come in un po' tutto il mercato del lavoro, ci si scontra con un forte "mismatch". Per quanto riguarda le competenze di comunicazione visiva e multimediale, nel 2025 le maggiori difficoltà di reperimento hanno riguardato il profilo dei matematici, statistici, e analisti dei dati (80,2%), a seguire con il 78,8%

si trovano i progettisti e amministratori di sistemi e gli ingegneri dell'informazione (74,3%). Elevate difficoltà di reperimento sono segnalate anche per gli operai specializzati, come manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali (72%), per i disegnatori industriali (70,9%) e per gli analisti e progettisti di software (69 per cento).

La competenza di utilizzo di metodi matematici e informatici richiesta con elevato grado di importanza è particolarmente difficile da reperire per matematici, statistici e analisti dei dati (81,7%), progettisti e amministratori di sistemi (79,7%) e ingegneri dell'informazione (79,4 per cento).

Quando si tratta poi di capacità di gestire soluzioni innovative per innovare e automatizzare i processi al primo posto per difficoltà di reperimento si trovano i meccanici e attrezzisti navali (98,5%) e gli specialisti in terapie mediche (89,5 per cento).

Il focus di Unioncamere va un po' più nel dettaglio e individua le figure professionali (con almeno 300 entrate previste - sempre nel 2025) più difficili da reperire quando le imprese ritengono di elevata importanza il possesso di un ventaglio di competenze digitali.

Nell'ambito dei gruppi professionali dei dirigenti e delle professioni specialistiche, la quasi totalità delle imprese ha segnalato rilevanti criticità nell'individuare imprenditori e responsabili di piccole aziende nei servizi di alloggio e ristorazione (98,7% delle entrate per le quali il mix di competenza è ritenuto strategico e di difficile reperimento).

Le imprese continuano poi a sperimentare difficoltà nel reperire quelle figure professionali più legate a profili Stem come fisici e astronomi (93,6%) e ingegneri elettrotecnici (91,8 per cento).

Rilevante è anche il gap evidenziato con riferimento alla figura professionale degli specialisti in terapie chirurgiche (85,5 per cento). Nell'ambito delle professioni tecniche, le entrate con competenze digitali integrate e difficilmente reperibili risultano essere tecnici del risparmio energetico e delle energie rinnovabili (90,1%), tecnici della conduzione di impianti produttivi in continuo (89,7%), periti, valutatori di rischio, liquidatori (72 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA